

La mafia *di Carlo Veneziano*

Una volta mia sorella mi chiese: "Tu sai cos'è la mafia?". Io non mi aspettavo quella domanda e risposi: "Sì, è un'organizzazione...". Lei ancora: "Ma tu la vedi, sai dov'è?", ed io: "In Sicilia, in Campagna c'è la mafia. No qui no, non esiste". Mia sorella mi guardò con aria di sufficienza e si voltò.

Effettivamente ero stato quantomeno superficiale, ma per me la mafia era cosa lontana dalla quotidianità perché ne avevo solo sentito parlare.

Grazie agli occhi di S., il rappresentante legale di una Cooperativa, ho capito quali sono i danni creati dalla mafia.

La mafia è un'organizzazione di affiliati che entrano a far parte di un clan, comandato da un boss con l'obiettivo di estendere il proprio potere sul territorio puntando sulla paura.

Questa è la definizione classica di "mafia", comune, ma si trascurava l'influenza della mafia sulla popolazione.

Infatti le organizzazioni criminali sono capaci di legittimare il potere sui cittadini con un capillare sistema di welfare, che è la base del consenso popolare.

Un'analisi ancora più attenta dimostra che lo scopo della mafia è quello di sostituirsi allo Stato per essere indispensabile alla popolazione locale.

Questo è possibile perché la mafia è apparentemente più efficiente dello Stato, essendo in grado di assicurare a tutti un lavoro, protezione o altri vantaggi.

Queste agevolazioni, però rendono schiavi della mafia. Rendono schiavi perché costringono chi le sfrutta a sottostare in silenzio e a chinare la testa. Oltre a non rispettare un diritto fondamentale di tutti i cittadini, le mafie non permettono il progresso economico perché soffocano le attività dei singoli attraverso il racket. Gli aiuti economici che provengono dai clan sono fasulli perché servono solo ad ammalare le persone e sottraggono le effettive possibilità di tutti.

Infine la mafia inquina i territori su cui agisce e avvelena i figli di quella stessa terra con un massiccio spaccio di stupefacenti.

Purtroppo però non basta condannare pochi criminali senza cambiare il nostro atteggiamento.

"Devi stare attento a ogni tuo euro". Sono state le parole di T., un pragmatico imprenditore la cui azienda è stata bruciata per aver denunciato il pizzo.

Effettivamente, la mafia è un'organizzazione lucrosa, deve fatturare. Bisogna ammettere quindi che anche noi siamo mafiosi se compriamo merce contraffatta o se fumiamo uno spinello, perché tali mercati sono in mano alla mafia.

Anche molte persone che non avranno mai niente a che fare con la mafia saranno mafiose se chiederanno un favore a un personaggio influente, o si lasceranno corrompere, o non denunceranno quando saranno testimoni di un reato, perché non rispetteranno i diritti e doveri di ogni persona.

Dunque non è facile non essere mafiosi, anche se di mafia se ne è solo sentito parlare.

La strada della legalità e della giustizia sono ripide, ma sono gli unici due valori capaci di sconfiggere la mafia.

"Nello Stato bisogna crederci, lo Stato funziona". Sono sempre parole di T.. sì, perché la fabbrica bruciata di Tonino è stata ricostruita, più grande e forte di prima. Lo Stato è in grado di garantire sicurezza a chi non ha paura.

"È la società che fa schifo". Altre parole di T.. Effettivamente Società e Stato sono due cose diverse. È vero anche che la società può cambiare, perché noi siamo la società e noi possiamo cambiare semplicemente seguendo le leggi e adempiendo ai nostri doveri di normali cittadini.

"Però dovete crederci". Sono state le ultime parole di T..

Tornando a casa, per due o tre giorni ho avuto la sensazione di aver lasciato la testa "Al di là dei sogni". Poi ho cominciato a metabolizzare, tutti noi possiamo essere come T. o come S. perché la mafia si può sconfiggere, "la mafia è un fatto umano, e come tale avrà una fine" (Falcone).